

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 22 novembre 2020 Numero 44 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.007
email: bo7@chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
Intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,
orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Bologna è ancora
luogo accogliente?

a pagina 3

Convegno su preti,
città e pandemia

a pagina 6

Giornata dei poveri,
l'omelia di Zuppi

conversione missionaria

Norme anticovid e legge morale

La moltiplicazione delle norme anti Covid è un'occasione propizia per riflettere sulla legge. Riecheggiando san Tommaso, il Catechismo della Chiesa Cattolica ricorda che la legge è una regola di comportamento emanata dall'autorità competente in vista del bene comune (1951). Non si fa fatica a vedere rispettata in questa definizione l'attività del governo, delle regioni, dei sindaci che mira a tutelare la salute dei cittadini e, contemporaneamente, la necessità di continuare a vivere.

Ma quanto sono vincolanti in coscienza? Siamo cioè obbligati a obbedire anche quando non condividiamo le basi scientifiche che le supportano o riteniamo le restrizioni imposte più dannose del virus? A formulare una risposta adeguata ci aiuta san Giovanni Paolo II, quando parla della seconda Tavola del Decalogo, che inizia con il quinto comandamento: «Non uccidere». «I diversi comandamenti del Decalogo non sono in effetti che la rifrazione dell'unico comandamento riguardante il bene della persona, a livello dei molteplici beni che connotano la sua identità di essere spirituale e corporeo, in relazione con Dio, col prossimo e col mondo delle cose» (VS 13). Prima di essere imposizioni o divieti, i comandamenti sono rivelazione della verità dell'uomo. Le norme che tutelano la dignità e la vita dell'uomo sono da rispettare, perché è la inalienabile dignità dell'uomo, «il quale in terra è la sola creatura che l'Idio abbia voluto per se stesso» (GS 24) che dà valore e senso alla legge.

Stefano Ottani

Torna con nuove modalità la Giornata dedicata alla raccolta viveri per chi è in difficoltà. «Cambia la forma - spiega il Banco alimentare - ma non la sostanza. Dal 21 novembre all'8 dicembre si può donare tramite card prepagate»

DI GIANNI VARANI

D a una crisi si esce migliori o peggiori. Ce l'ha rammentato il Papa. E mai come stavolta, ai tempi della pandemia, la scelta è incombente per non abbandonare milioni di italiani più poveri, o a rischio povertà, e quindi cercarli di uscire cambiati in meglio. Ma il Covid ostacola le forme tradizionali di aiuto come la straordinaria Colletta Alimentare, il più grande gesto solidale in Italia da 24 anni. Le disposizioni anti-pandemia impediscono la presenza di troppi volontari nei centri commerciali e la raccolta diretta di alimenti - come avveniva da decenni - e allora il Banco Alimentare ha provato a non arrendersi e a reinventare la Colletta, come ci spiega Michele Locatelli, riferimento bolognese dell'iniziativa solidale, decisa e fissata coraggiosamente anche in questo 2020, dal 21 novembre all'8 dicembre e con giorno «clou» il 28 novembre. Vista l'impossibilità a raccogliere subito e direttamente tonnellate di alimenti nei supermercati, nei centri commerciali, Michele ci spiega che si tenta stavolta la condivisione di una «carta» di beneficenza, o «charity card» per chi ama l'inglese, acquistabile tramite la «rete», via Internet, o nelle casse dei supermercati che aderiranno all'iniziativa. L'elenco dei centri aderenti si ritrova nel sito della Colletta Alimentare. La carta - che può essere di 2, 5 o 10 euro - è destinabile solo ed esclusivamente per l'acquisto di alimenti, tramite il Banco Alimentare, per i bisognosi. Ogni aderente che l'acquista online, dal sito specifico, riceverà attestazione e ricevuta del versamento che potrà anche dedurre dalle tasse.

«Non potendo fare noi tutti direttamente la spesa, per evitare assembramenti e trasmissione del contagio - precisa Michele - il dominio di fatto l'equivalente di una piccola spesa per aiutare i tanti che hanno bisogno. Cambia la forma ma non la sostanza: la carta, come detto da 2, 5 o 10 euro, serve

Colletta alimentare,
se la carità è creativa

esclusivamente per l'acquisto di alimenti per i bisognosi». Già i numeri pre-pandemia dicono quanto sia grande il bisogno in Italia: quasi un milione e mezzo le persone aiutate nel 2019, tramite 7448 strutture caritative convenzionate, come mense per i poveri, case di riposo, opere di assistenza; le tonnellate di alimenti condivisi l'anno scorso sono state quasi 7500. «E' facile capire che in questo drammatico 2020 - aggiunge Michele - il bisogno è aumentato, e di molto, lo constatiamo quotidianamente. Il tentativo di quest'anno è oggettivamente più impegnativo. Acquistare una card via Internet per molti può risultare più difficoltoso o non convincente. E allora - questo il caldo invito del riferimento bolognese della Colletta - chi si fa aiutare chi non sa maneggiare la rete».

Nei centri commerciali aderenti all'iniziativa si potrà comunque acquistare, nelle casse, la carta che verrà convertita in alimenti per i poveri. «Serve il tam tam tra amici e volontari - insiste Michele - occorre spargere la luce e cimentarsi in

questa carità creativa. Tutto si può riscontrare e verificare alla luce del sole nei siti del Banco Alimentare. Insomma, come dicevo, cambia la forma ma non la sostanza della Colletta».

«Anche questa grande sfida che ci attende - conclude Michele - serve a verificare che persone e che popolo vogliamo essere, nonostante le difficoltà. Se chiusi nella paura o nella rabbia, o se decisi a non arrendersi e a ripartire. Assieme».

Ieri l'improvvisa scomparsa di monsignor Mario Cocchi

Mentre ieri andavamo in stampa abbiamo appreso la notizia della morte improvvisa per un malore di monsignor Mario Cocchi, 69 anni, parroco di San Giovanni in Monte e vicario pastorale di Bologna Centro. L'arcidiocesi si unisce in preghiera affidando questo suo sacerdote a Dio, Padre di misericordia.

i dati

Il fabbisogno alimentare in Emilia Romagna

«Il bisogno alimentare - afferma Stefano Dalmonte - cresce di pari passo con il crescere della crisi sanitaria che ogni giorno di più si manifesta come crisi sociale ed economica. Banco Alimentare ha reagito in questi mesi cercando di incrementare di giorno in giorno lo sforzo organizzativo messo in campo. Purtroppo col passare del tempo cresce anche il timore, lo smarrimento e per molti il rischio di rinchiudersi in se stessi».

Negli ultimi 5 anni in Emilia Romagna con la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare sono state raccolte oltre 4.300 tonnellate di cibo che si sono tramutate in 8 milioni 600 mila pasti per persone bisognose. Quest'anno saranno circa 750 le organizzazioni caritative che in Regione riceveranno i prodotti donati e circa 130.000 le persone in difficoltà che ne beneficeranno. La Colletta Alimentare, gesto con il quale la Fondazione Banco Alimentare aderisce alla Giornata Mondiale dei Poveri 2020 indetta da Papa Francesco. Elenco dei punti vendita aderenti e informazioni sul sito www.collettaalimentare.it. La storica iniziativa del Banco Alimentare, oltre ad essere per la prima volta «dematerializzata», non si esaurirà in una sola giornata, ma per 18 giorni (dal 21 novembre all'8 dicembre) le card saranno in distribuzione nei punti vendita che aderiranno alla Colletta e potranno essere acquistate online sul sito www.mygiftcard.it, dove sono già disponibili. Sarà inoltre possibile partecipare alla Colletta Alimentare facendo una spesa online sul sito www.amazon.it dall'1 al 10 dicembre e su www.esselungacasa.it dal 21 novembre al 10 dicembre. (L.T.)

UMANITÀ IN AZIONE
PER DONARE
A CHI DONA

ALESSANDRO RONDONI

La vera sfida non è sopravvivere a questa tempesta scatenata dal coronavirus e dalla lunga crisi economica, che scombussola le nostre abitudini di vita. Ma uscire migliori da questa prova. Perché un dopo ci sarà e non potremo rimanere uguali, dentro vecchi schemi che condannerebbero all'isolamento definitivo. Per essere migliori non basta un'aspirazione al meglio. La vita va vissuta con semplicità, discernendo nel quotidiano ciò che è essenziale da quello che è ormai superfluo. Senza ideologismi e complottismi, che vorrebbero far credere la realtà dominata solo da forze oscure e prepotenti. Nel vissuto, anche drammatico di questi mesi, è sperimentabile l'incontro con il bene, con l'azione dello spirito che suscita gesti fecondi e modalità creative. Per un nuovo umanesimo. Per l'uomo che si pensa illimitato, senza freni alla propria libertà, vivere questo tempo di covid fatto di costrizioni e regolamenti è più una prigione che una sfida. Non vale la pena rincorrere gli ululati di chi contesta sempre tutto, non c'è tempo e le poche energie disponibili servono a costruire insieme, a curare, seguire e accompagnare chi, pur nelle incertezze, aiuta a sostenere la fragilità e la precarietà degli uomini. Vicini, dunque, a chi soffre, lavora e fatica anche nelle mille situazioni che la pandemia provoca. Storie di umanità in movimento, come quelle di chi è accanto agli anziani soli in case di accoglienza e di riposo, che faticano a vedere i propri parenti. Come quelle dei ragazzi che continuano ad andare a scuola in presenza e di coloro che sono in didattica a distanza, e degli insegnanti che in classe e dagli schermi, in aule vuote, comunque offrono un supporto indispensabile per la formazione dei giovani. Come quelli dei catechisti ed educatori che si prendono cura, anche con strumenti digitali, della crescita spirituale dei più piccoli. Così la Colletta alimentare anche quest'anno, sia pur in modo inedito, dal 21 novembre all'8 dicembre, con sabato 28 la tradizionale giornata, propone un gesto per donare cibo ai poveri. In regione abbiamo pure cambiato colore, da zona gialla ad arancione, occorre essere creativi, non abbandonare chi in questi mesi soffre di più. E sostenere chi continua con il proprio servizio e ministero a donare la vita per gli altri e per la comunità aiutando chi è nel bisogno. Come fanno i preti, i religiosi, i diaconi, la prossimità anche qui nel bolognese, che offrono testimonianza e vicinanza a tutti, ai poveri, ai malati, ai sofferenti e ai loro cari e donano un segno e un cammino di senso. Nella domenica di oggi si sensibilizza al sostentamento del clero come occasione per donare a chi dona e l'incontro di Sovvenire di martedì 24, «Il prete nella città degli uomini», è un richiamo alla presenza viva e missionaria della chiesa nel mondo di oggi.

Marco Marozzi

Anziani, convegno «Contare i giorni»

L'Ufficio diocesano per la Pastorale degli Anziani promuove l'Annuale convegno, che si terrà sabato 28 in collegamento streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it. Tema, una frase del Salmo 85: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio». Il programma prevede: alle 9.30 preghiera, alle 9.45 introduzione del vicario episcopale per laicato, Famiglia e Lavoro don Davide Baraldi, alle 9.50 avvio della conversazione dell'arcivescovo Matteo Zuppi, alle 10.10 intervento di Enzo Bianchi sul tema del convegno, alle 10.25 intervento di Eugenio Borgna su «La passione della speranza». Seguiranno alle 10.45, la conversazione tra i relatori e le domande. Alle 11.45 testimonianze di giovani che fanno servizio ad anziani e poveri; alle 12.05 il diacono Enrico Tomba, incaricato

diocesano per la Pastorale degli Anziani darà alcuni avvisi; alle 12.15 conclusioni del vicario episcopale per la Carità don Massimo Ruggiano. «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 89,12): non abbiamo semplicemente girato a disposizione nella nostra vita, noi stessi siamo tempo e la Scrittura nella sua antica sapienza ci invita a saper misurare il tempo che siamo - spiega don Ruggiano - Su questo tema vogliamo riflettere nel convegno sulla Pastorale degli Anziani sabato 28. Respiriamo una cultura che vuole illuderci sul presunto potere che pensiamo di avere sull'esistenza, mentre ci avviciniamo all'età in cui percepiamo l'allentarsi delle forze e a piccoli passi ci orientiamo alla fine della vita sperimentando uno stato di non-potere».

segue a pagina 7

diretta streaming

Appuntamenti per l'Avvento

Il tempo di Avvento, che inizia domenica 29 novembre, sarà caratterizzato da alcuni momenti di preghiera e di catechesi proposti dall'Arcidiocesi in diretta streaming sul canale YouTube di 12Porte e sul sito www.chiesadibologna.it. Tutti i sabati, a partire dal 28 novembre, alle 20.30 Veglia di Avvento presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale. Ogni sera alle 19.30, da domenica 29, momento di preghiera con il Cardinale in collegamento con famiglie e realtà ecclesiali. Nei sabati 5, 12, 19 dicembre alle 9.30 catechesi per i bambini, con l'intervento dell'Arcivescovo. «L'Avvento - spiega il vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani - è un tempo di attesa e speranza. Quest'anno è caratterizzato dalla pandemia e per questo è ancora più necessario viverlo nella fede. L'Arcivescovo giorno per giorno ci accompagnerà nel cammino verso la luce che Gesù ci dona. Con la partecipazione a questi momenti ci uniamo al nostro Pastore nella preghiera e nell'attesa fiduciosa».

l'intervento. Umanizzare vita e morte

«Rimbombarsi il cervello». Senza miracoli, con speranza, e l'invito di un teologo suo come affrontare l'epidemia. Chiamando al senso del limite, della fragilità, dell'incoscienza di tanto invocato quanto poco frequentato: la comunità. Senza risposte nette, con una fiammella-guida, Salmos 89: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (per cui ha tenuto il discorso nel 2010 al conferimento del Nettuno d'Oro), in Fabrizio De André, in Leonard Cohen, nei fumetti dei Simpson, Mescolando, rispettando gli uomini e Dio, per ren-

derli comprensibili. Senza banalizzarli. Ora lo fa su un tema che, dice il cardinale Giacomo Riboldi, è stato per lo Ravasi, «la stessa predicazione ecclesiale o talora, se è costretta a farlo durante i funerali, procede con un barzanzo pallido, reiterando formule trite». Salvarni scrive del Dado e dell'Adesso. Non tanto per dire che non c'è cura (già, banale), quanto per chiedere di insegnare da ogni pulpito a uscire da infiniti tabù, compreso quello ficcato da secoli nei cervelli per umanizzare la vita, per umanizzare la morte» dice il teologo.

media è Divina per l'arte. Non per la teologia. Bisogna, dice Salvarni, ripensare «da capo» il Dopo-L'aldilà, trovare pensieri e linguaggio dell'Adesso, per farsi comprendere soprattutto dai giovani, nei quali la ribellione, il non interesse, sono totali, in una vita considerata «assoluta» e la morte non è scomparsa ma è considerata - come lo sono le generazioni precedenti, le precauzioni sul virus - «altro da sé». Costruendo davvero una comunità. «Umanizzare la vita, per umanizzare la morte» dice il teologo.

**Pandemia,
crisi sociale,
povertà,
integrazione
e anziani:
le nuove sfide
da affrontare**

La «Commissione sulle cose della politica» ha avviato un percorso di riflessione. «La vera forza della città è il capitale umano – ha detto il demografo Bovini –. Contano anche le persone, non solo le infrastrutture»



Una visuale di Bologna dall'alto

DI LUCA TENTORI

Bologna, città ospitale. È un'affermazione, ma potrebbe anche trasformarsi in una domanda. Se lo è chiesto la «Commissione sulle cose della politica» che da qualche settimana ha intrapreso un percorso di approfondimento su questo tema. Gli incontri in streaming, che si stanno susseguendo in questo periodo, sono un luogo in diocesi per provare a confrontarsi sulle cose che riguardano il bene comune, dando seguito a una sollecitazione partita da alcuni laici impegnati e approvata dal Consiglio episcopale. Una prima riflessione ha avuto come sollecitazione gli interventi di Alessandra Deoriti, per una lettura storica e filosofica e Gianluigi Bovini per uno sguardo ai dati statistici e demografici. «La capacità di una città di essere ospitale è un tema centrale in ogni contesto urbano – ha detto Bovini – e va oltre gli aspetti demografici e sociali. La pandemia ha posto un rischio sanitario inedito, difficile da gestire in un contesto segnato da forti mutamenti nei modelli di vita. Prima dell'emergenza sanitaria a Bologna si stava riscoprendo un processo di ridefinizione della vita urbana con l'emersione di nuove opportunità per affrontare i rapporti problematici con lo

spazio e il tempo. Carattere distintivo della nostra città metropolitana era l'attrazione di persone provenienti dall'esterno ma abbiamo assistito a una riduzione dei turisti e degli studenti universitari». Nel parlare di città ospitale, prima della pandemia occorreva tener presenti quattro elementi: la prevalenza dei decessi sulle nascite, il fenomeno migratorio, la crescente longevità e una radicale trasformazione della struttura familiare. «A Bologna – ha spiegato Bovini – i dati parlano di un rapporto nascite-morti di 66 a 100, rapporto che cala a 44 a 100 se si considerano l'Appennino e il ferrarese.

Occorre, allora, affrontare il tema dell'ospitalità non solo in relazione a chi arriva da fuori ma anche nei confronti di chi storicamente abita il territorio. Il saldo demografico resta positivo perché molte persone, italiane e straniere, scelgono di abitare stabilmente nelle nostre città. Il fenomeno migratorio è strutturato e riguarda ogni anno decine di migliaia di persone. Nonostante questo flusso di giovani e adulti, la nostra collettività si caratterizza per una crescente longevità. Si tratta di una novità storica: non ci sono mai stati così tanti anziani. La popolazione sopra i 64 anni può arrivare ad essere un terzo del totale. Questa

collettività con tanti anziani si deve confrontare con flussi migratori complessi composti prevalentemente da persone giovani». Ma la velocità del fenomeno è quasi impressionante: ogni 10 anni Bologna ha un rinnovo del 30% della popolazione a cui consegue un cambiamento nelle abitudini di convivenza. Tutto questo ha portato a una radicale trasformazione della famiglia. Un'ampia quota di popolazione anziana vive da sola e i nuclei familiari ampi sono sempre più rarefatti. La solitudine si riflette sulla vita sociale e le tecnologie che dovrebbero aiutare a superarla costituiscono un ostacolo per chi non è in grado di usarle.

da dove ripartire

Oltre l'emergenza Covid

Una fotografia e un suggerimento per capire da dove ripartire. È questo il documento «Bologna riparte. Oltre l'emergenza del Coronavirus» preparato nei mesi scorsi da un pool di esperti in vari settori su indicazione dell'Amministrazione comunale e metropolitana. (Testo completo sul www.fondazioneinnovazioneurbana.it). Da questi dati è partita la riflessione della «Commissione sulle cose della politica». Il documento interseca questioni rilevanti anche di papa Francesco: l'importanza delle culture urbane; la categoria della città ospitale intrecciata quella dei temi di «Frattelli tutti»; l'ospitalità che si deve coniugare con la fratellanza. Nel suo intervento di stimolo al confronto la storica Alessandra Deoriti ha fatto riferimento alla «Lettera a Diogene» interrogandosi sul contributo i credenti possono oggi dare alla vita e alla convivenza della città. «Essi affrontano gli obblighi della cittadinanza – ha spiegato Deoriti – con il distacco di chi, sulla terra, risiede quasi da forestiero, di chi si pensa e si sente, nel profondo, «cittadino del cielo»: in tensione fra l'essere nel mondo e il non essere del mondo. Questa condizione non suppone affatto una evasione dal mondo ma disegna una riserva critica. Forse i credenti, o qualcuno fra essi, possono confrontarsi con gli altri mettendo allo scoperto le proprie radici più profonde ed essenziali, parlando il linguaggio loro proprio, il puro linguaggio della rivelazione, come ebbe a dire Dossetti: «In una società che si definisce pluralistica il cristiano deve ancor più, specie in certi momenti più alti e impegnativi, attenersi a questo criterio: esporre i temi che sono oggetto proprio e specifico della sua fede, nell'orizzonte e nel linguaggio della rivelazione. È un suo diritto e un suo dovere». (L.T.)

Bologna è ancora una città ospitale?

«Questa concomitanza di fattori – ha concluso Bovini – rende quella della città ospitale la grande sfida della città metropolitana. Il tema dell'immigrazione è diventato un campo di battaglia ideologico e ciò costituisce un pericolo. Servirebbe, invece, unità nel proporre soluzioni. Chiudere la nostra capacità di accoglienza significherebbe andare incontro a un significativo declino demografico che metterebbe a rischio la sussistenza abitativa di molte zone e in discussione il sistema previdenziale e quello sanitario. Esistono soltanto due alternative: l'accoglienza o il declino demografico. Dal modo in cui Bologna saprà affrontare il tema della città ospitale dipende dunque il futuro dell'intera città metropolitana. La vera energia e forza della città è il capitale umano, la sfida dell'ospitalità è di accogliere il capitale umano e non solo quello infrastrutturale». Nella discussione che ne è seguita i partecipanti hanno riconosciuto come purtroppo il ruolo degli anziani ha perso il profilo della risorsa e sono visti per lo più come un problema. Importante nella sfida della città accogliente è quello dell'educazione: una via maestra potrebbe essere quella dei valori della Costituzione in cui si trova ampia possibilità di crescita per il cammino del cristianesimo.

Giornata «Pro Orantibus», un dono per riscoprire il valore della preghiera

Si è celebrata ieri la Giornata «Pro Orantibus», dedicata cioè a coloro che dedicano la vita alla preghiera e alla contemplazione. Una giornata che ha costituito per tanti, anche per chi non l'aveva mai fatto, l'occasione per visitare i monasteri e per unirsi alla preghiera delle comunità, ma anche per avvicinarsi alle sorelle e affidare loro le intenzioni di preghiera e le inquietudini della vita. Dalle Regole monastiche più antiche e conosciute, come quella di Agostino o Benedetto da Norcia oppure san Francesco di Assisi o Domenico da Padova, fino ad esperienze nate in tempi più recenti, nei monasteri si vive di preghiera, lavoro e silenzio. Alcune Comunità risentono della crisi vocazionale che ha colpito molti Istituti religiosi, fino anche alla chiusura di qualche monastero. Altri, invece, vivono una fioritura di presenze. Ovunque però si percepisce il primato che spetta a Dio: il suo amore è il motore invisibile di tutta la vita della Chiesa. «Celebriamo delle vite invisibili ma che, proprio per questo, assicurano la vitalità della Chiesa. Cogliamo quindi l'occasione di questa giornata – ha dichiarato il vescovo di Rimini Francesco

Lambiasi, che è anche delegato regionale della Conferenza episcopale emiliano romagnola per la vita consacrata – per dire alle nostre sorelle della stima e dell'affetto per la loro scelta radicale: quella dell'assoluto. Raccomandiamo loro la preghiera di noi, che non abbiamo così bisogno, soprattutto per noi Pastori. Perché si possa essere vigili e attivi, affinché i laici cristiani possano essere il lievito della società civile, e perché tutti coloro che si dedicano all'evangelizzazione abbiano alle spalle questo cuore pulsante che è l'amore nella Chiesa e per la Chiesa. Santa Teresa di Gesù Bambino – ha proseguito monsignor Lambiasi – diceva: «Nel cuore della Chiesa, mia Madre, io sarò l'amore». Ecco: l'amore è quello del cuore, che dà la vita a tutti gli organi del corpo. Proprio come accade per un corpo umano, infatti, anche in quello della Chiesa se un cuore non funziona tutto il resto non può funzionare. Sono 46 in Emilia Romagna i monasteri di clausura femminili, ai quali si aggiungono alcune presenze monastiche maschili e femminili dell'ordine benedettino e di fondazioni più recenti. Forse la più grande delle

rinunce di una monaca consiste nel non vedere subito i frutti della propria donazione, come invece può accadere in una scuola o in un ospedale. La preghiera e l'offerta silenziosa della vita di queste sorelle, aiutano invisibilmente tutta la Chiesa ad essere fedele a sé stessa nei luoghi del servizio della carità. «Questa è una bella occasione per dire "grazie" alle religiose e ai religiosi che hanno fatto la scelta radicale di vivere questa dedizione costante ad una vita di comunione e preghiera – afferma suor Rosa Amatulli, provinciale per l'Italia delle Figlie di Sant'Anna e presidente per l'Emilia Romagna dell'Unione superiori maggiori italiane –. Sarebbe bello cogliere questa occasione per ritrovarsi andando a far visita ai tanti monasteri presenti in regione e – perché no? – per fruire della bellezza artistica di questi luoghi, ma anche e soprattutto della bellezza della grazia che ci è data dal dono della vita». Se la Chiesa è un corpo con membra diverse, come scriveva Teresa di Gesù Bambino, i monasteri sono il cuore che arde e che irradia d'amore tutte le altre membra.

Juan Andres Caniato



A sinistra, la comunità delle Carmelitane di Bologna; sopra, un momento della veglia di preghiera in memoria di Christina Lonella e delle altre donne vittime della tratta

Veglia per ricordare le vittime della tratta

Come accade ogni anno da 11 anni nel mese di novembre, giovedì scorso una piccola folla si è radunata a pregare nei pressi della rotonda del camionista a Borgo Panigale. A pochi passi da dove il 15 novembre 2009, venne assassinata Christina Tepuru, 22 anni, costretta a prostituirsi e assassinata da un cliente. Alla veglia, organizzata dai volontari del progetto «Non sei sola» dell'Associazione «l'albero di Grene», dalle Comunità Papa Giovanni XXIII e Sant'Egidio, da Associazione Betania, Azione Cattolica Italiana, parrocchia del Santo Spirito di Anzola nell'Emilia e Chiesa di Bologna, che si è svolta di fronte al monumento in memoria delle vittime della violenza e della tratta, ha partecipato il cardinale Zuppi. «È giunta la nostra tappa annuale – ha sottolineato monsignor Mario Zaccchini, parroco di Sant'Antonio di Savena –. È l'11° anno che ci troviamo qui nella preghiera di supplica al Signore per ciò che

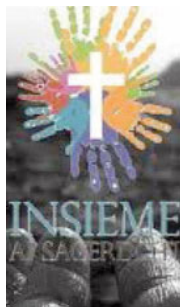
la strada vive e per quello che le donne in queste condizioni hanno da subire e da vivere». «La tratta – ha detto l'arcivescovo – è una pandemia, arriva cioè dappertutto e può colpire chiunque. Nasconde un male insidioso che porta la sofferenza e la morte a tantissime persone, denaro e corruzione per tantissime altre. E allora sono orgoglio al grido di questo monumento: qualcosa di bello dove c'era soltanto il brutto, per mostrare che l'amore deve vincere sull'orrore più grande. Rileggere la frase di Rilke scolpita sul monumento (tratta da «La morte di Maria») ci aiuta a capire tanto: «Egli che di lei tutto sapeva, la sollevò nella divina natura che già le apparteneva». Gli uomini pensano di sapere tutto e non sanno niente. E per gli uomini Christina non contava o era solo un oggetto, un pregiudizio. Ma Dio «sapeva tutto e la sollevò». È quell'immagine così intensa e profonda che ci aiuta a capire il mistero dell'amore di Dio e di come egli con

tenerenza sollevi in particolare coloro che sente doppiamente vittime della morte e della cattiveria degli uomini. Ricordare Christina ci deve spingere a scegliere di combattere tutte le violenze, la tratta e quello che c'è dietro. E pensiamo ai tanti femminicidi che ancora oggi causano la morte di tante donne e soprattutto al grido che c'è prima, il grido di sofferenza che la violenza maschile provoca sulle donne. Quel grido è anche la richiesta delle donne che sono nella tratta e muoiono nella loro dignità e fisicamente per la violenza che subiscono e anche delle tante donne che muoiono per la violenza degli uomini. Il ricordo di Christina ci aiuta a vedere in esse quella natura di Dio ad amarle e rispettarle, a sperimentare la gentilezza che è il contrario della violenza e a lavorare a «combattere ogni tratta, ogni mercificazione della donna con la forza e l'intelligenza dell'amore». (P.Z.)

Zuppi sabato prossimo al Conclistoro

Il cardinale Matteo Zuppi prenderà parte al Conclistoro ordinario pubblico per la creazione di nuovi cardinali sabato prossimo, 28 novembre, nella Basilica di San Pietro in Vaticano. L'appuntamento era stato annunciato dal Papa lo scorso 25 ottobre al termine dell'Angelus domenicale, comunicando la sua volontà di unire 13 nuovi membri al Collegio Cardinalizio. Nove di loro hanno meno di 80 anni e, in base al Motu proprio "Ingravescentem aetatem" promulgato da Paolo VI nel 1970, potranno partecipare al futuro Conclave. Quattro sono invece i nuovi cardinali ultratragenerari. Ad oggi sono dunque 128 i cardinali elettori, mentre 101 non hanno diritto di voto. Dei nuovi creati sei sono di nazionalità italiana, fra i quali il primo appartenente all'Ordine dei Francescani Conventuali dal 1861: Mauro Gambetti, originario della diocesi di Imola. In questo Conclistoro riceveranno la berretta anche un maltese, un filippino, un cileno e un messicano, insieme al primo cardinale nativo del Brunei e del Rwanda. Da segnalare anche la creazione cardinalizia di Wilton Gregory, arcivescovo di Washington, primo porporato di origini afroamericane. (M.P.)

Perego: «Un'offerta per sostenere i nostri sacerdoti»



È dal 1989 che, entro il 31 dicembre di ogni anno, è possibile fare un'offerta liberale all'Istituto Sostentamento del Clero in favore dei nostri sacerdoti. Si tratta di uno strumento in più, che unito alla firma dell'8x10mille, sostiene la vita della Chiesa, e in particolare i presbiteri. Solo con un gesto di solidarietà tutti insieme possiamo garantire a ciascun sacerdote il necessario per la sua vita e il suo ministero tra noi. È uno strumento, quello dell'offerta, collegato alla tradizione della Chiesa che vede ogni comunità sostenere il proprio sacerdote, riconoscendo che il suo ministero pastorale – di presidenza dell'Eucaristia e dei Sacramenti, di catechesi e di carità – è fondamentale per una o più parrocchie e lui affidate. Spetta, infatti, ai fedeli mantenere il proprio sacerdote. Se la comunità non è in grado di farlo, l'Istituto diocesano per il Sostentamento del Clero interviene con le risorse che si ricavano dal patrimonio benefico. Se né la comunità né l'Istituto

diocesano riescono a garantirgli il necessario per vivere, interviene l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, che attinge ai proventi dell'8x10mille e delle offerte deducibili. Questo nuovo sistema di condivisione dei beni è frutto di un cammino ecclesiale compiuto dopo il Concilio Vaticano II, che ha sottolineato il volto di una Chiesa "popolo di Dio", "fraternità", al cui servizio sono i ministeri ordinati e in cui tutti sono corresponsabili. In tal modo si è arrivati a realizzare una perequazione economica tra tutti i sacerdoti che ha permesso di destinare più risorse alla carità e alla pastorale nella Chiesa. Elargire un'offerta liberale all'Istituto significa quindi aumentare questa condivisione dei beni a sostegno dei nostri sacerdoti anzitutto, ma anche conseguentemente aumentare la possibilità di dono e di condivisione in parrocchia con i più poveri, le missioni, le attività pastorali. L'offerta liberale è anche un segno concreto di stima nei confronti dei presbiteri, che

vivono nelle nostre parrocchie o sono al servizio di più parrocchie; che educano alla fede i nostri bambini, ragazzi e giovani; alla cui porta bussano molte persone povere e in difficoltà; che ci fanno visita nelle nostre case; che ci consolano e ci sostengono nelle sofferenze; che vivono la gioia della festa per la nascita di un figlio o condividono il dolore per la perdita di una persona cara invitandoci alla speranza cristiana. Il sacerdote è un uomo tra noi, fratello e maestro nella fede. Oggi 22 novembre, domenica che chiude l'Anno Liturgico, celebriamo Cristo Re, il Cristo Servo, e ricordiamo questi «servitori della gioia», quali sono i sacerdoti nelle nostre comunità. Il nostro sostegno concreto sia un segno di considerazione verso un ministero che è servizio al cammino di fede, speranza e carità di ciascuno di noi.

Gian Carlo Perego, arcivescovo di Ferrara-Comacchio, vescovo incaricato per il Sovvenire della Cee

In occasione della Giornata per il sostentamento clero, martedì ci sarà un incontro in diretta streaming promosso dal Servizio diocesano Sovvenire

Preti, città e pandemia

DI MARCO PEDERZOLI

In occasione della Giornata nazionale Offerta per il sostentamento dei sacerdoti, che si celebra oggi, il Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica – «Sovvenire» propone un convegno in streaming dedicato a «Il prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)». L'appuntamento online è per martedì 24 novembre, ore 17.30, dall'Istituto «Veritatis Splendor» dove, a confronto sul tema insieme al cardinale Matteo Zuppi, saranno presenti Stefano Zamagni e Ivano Dionigi, rispettivamente presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali e della Pontificia Accademia di Latinità. Il dialogo, moderato dal direttore Qn – Il Resto del Carlino Michele Brambilla, sarà introdotto e

coordinato da Giacomo Varone che dirige il «Sovvenire» bolognese. In ottemperanza alle norme di sicurezza e al distanziamento sanitario, l'intero incontro sarà trasmesso in streaming sulla pagina YouTube del settimanale

Il cardinale in dialogo con Zamagni e Dionigi, moderati da Michele Brambilla e introdotti dall'incaricato Varone

televisivo diocesano «12Porte» e sul sito dell'arcidiocesi di Bologna, www.chiesadibologna.it. «Chi prende la strada del sacerdozio non entra in una struttura protetta per separarsi dal mondo, ma per entrarvi più dentro ed essere più presente nella vita del

prossimo – afferma Ivano Dionigi –, Cosa vuol dire per il prete oggi, al tempo della pandemia, stare nella città degli uomini? Come rispondere alla chiamata della storia rinnovando la parola di Dio e non ripetendola retoricamente? Giustizia e Vangelo, politica e carità, cultura e santità sono valori tra loro legati e dipendenti oppure separati e alternativi? Una riflessione da un punto di vista più prettamente economico sarà invece quella proposta da Stefano Zamagni. Al centro dell'intervento del presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, vi saranno aspetti socio-economici che l'attività dei sacerdoti e della Chiesa hanno avuto e continuano ad avere all'interno del presente scenario pandemico. Come sempre e soprattutto in questo anno segnato nel profondo dal Covid, l'impegno degli oltre 34.000 sacerdoti italiani risulta

infatti fondamentale per la tenuta del tessuto sociale. Un contributo imprescindibile, che spazia dall'aiuto economico e materiale a quello spirituale e relazionale. Anche a questi importanti aspetti sarà dedicata l'introduzione di Giacomo Varone. «Il tempo della pandemia ha fatto emergere con una luce particolare la figura del sacerdote, punto di riferimento sia per la comunità ecclesiale dei fedeli ma anche per quella civile – commenta –. L'idea è quella di dar voce e focalizzare l'attenzione su due punti di vista diversi: quello religioso, legato alle qualità e alle virtù tipiche del sacerdote e quello laico, con l'occhio attento alle dinamiche sociali ed economiche che sono emerse in questo contesto. Il fine è far emergere il valore del sacerdote anche nei momenti di difficoltà e l'importanza di sostenerlo nella sua quotidianità».



28 NOVEMBRE 2020

INSEGNACI A CONTARE I NOSTRI GIORNI E ACQUISTEREMO UN CUORE SAGGIO
SAL 84,12

PROGRAMMA

- 9.30 Preghiera
- 9.45 Introduzione del vicario episcopale della famiglia, lavoro, tempo libero
- 9.50 Avvio alla conversazione: SEm. Card. Matteo Maria Zuppi
- 10.10 Intervento di Enzo Bianchi dal titolo: "INSEGNACI A CONTARE I NOSTRI GIORNI E ACQUISTEREMO UN CUORE SAGGIO"
- 10.30 Intervento di Eugenio Borgna dal titolo: "LA PASSIONE DELLA SPERANZA"
- 10.50 Conversazione tra i relatori e spazio a domande
- 11.50 Testimonianza dell'esperienza di giovani a servizio di poveri e anziani
- 12.10 Enrico Tomba avvisi dalla pastorale anziani
- 12.20 Conclusioni del vicario della carità

Per seguire il convegno in streaming collegarsi al link:

www.chiesadibologna.it

Arcidiocesi di Bologna
Ufficio per la pastorale
agli anziani



CHIESA DI BOLOGNA
Servizio per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa Cattolica
In occasione della
Giornata 2020 di sensibilizzazione per il sostentamento dei sacerdoti
Convegno on line

Il Prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)



**Martedì 24 Novembre 2020
alle ore 17.30**

In collegamento streaming dall'Istituto Veritatis Splendor - BOLOGNA
su YouTube 12 porte

<https://www.youtube.com/user/12portebo>

e sul sito dell'Arcidiocesi di Bologna

<https://www.chiesadibologna.it>

Dialogano sul tema

Prof. Ivano Dionigi – Presidente della Pontificia Accademia di Latinità, già Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Bologna

Prof. Stefano Zamagni – Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali – Professore Ordinario dell'Università degli Studi di Bologna

S. Em. Card. Matteo Maria Zuppi
Arcivescovo di Bologna

Moderato da

Dr. Michele Brambilla – Direttore QN – Il Resto del Carlino

Introduce e coordina

Dr. Giacomo Varone – Responsabile del Servizio Promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica - Arcidiocesi di Bologna

con il patrocinio di





22 novembre 2020
Giornata nazionale
per il sostentamento
dei sacerdoti

**Il tuo parroco,
uno di famiglia.**

don Egidio Tittarelli

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco.**

Domenica 22 novembre è dedicata alla raccolta delle offerte per i sacerdoti. In parrocchia troverai i pieghevoli che contengono **tutte le informazioni per fare la tua offerta.**

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te.**



Inquadra il qr-code
e guarda la testimonianza
di don Egidio su
insiemeaisacerdoti.it

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito:
chiama il N. Verde
800-825000 o vai su
insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento
sul conto corrente postale
n. 57803009; potrai utilizzare
il bollettino che troverai
nel pieghevole disponibile
in parrocchia
- Con bonifico bancario sull'IBAN
IT 90 G 05018 03200 000011610110
a favore dell'Istituto Centrale
Sostentamento Clero, con causale
"Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"
Altri IBAN su insiemeaisacerdoti.it

DI TARCISIO ZANNI

Sembrerebbe che i cristiani non abbiano niente da dire del contagio, rispetto a quello che già dicono gli altri. Aggiungiamo (in chiesa) che bisogna pregare, ma sul «perché è accaduto tutto ciò (che è quello che interesserebbe tutti) c'è silenzio. E dire che già il profeta Amos ne era consapevole: «Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?». Abbiamo paura a dirlo. Temiamo che qualcuno perda la fede che

Anche il Covid è richiamo alla nostra conversione

evidentemente non ha? Ma se Dio è Dio non può essere che gli sia sfuggito il virus («Ops! Scusatelo!»): «diciolo! Dunque è a lui, «che castiga e usa misericordia», che bisogna rivolgersi, sapendo, come sanno bene i pedagogisti, che il castigo è per il bene, quando è somministrato da un buon padre: non è mai una vendetta! Va da sé che non si tratta di colpe individuali di chi è stato colpito: «Credete

voi che siano più colpevoli? No, vi dico. Ma se non vi convertirete perirete tutti allo stesso modo...». Chiunque, tra i figli della Chiesa, reciti l'Ufficio divino sa, attorno a questa calamità, qualcosa di più degli esperti che si avvicinano noiosamente sui video di casa. Sa che c'è nella comunità umana globale un'urgenza tragica di verità, la cui mancanza è più grave della morte. Al Lunedì della 1ª Settimana leggerà: «Sorgi

Signore, non prevalga l'uomo: davanti a te siano giudicate le genti. Riempile di spavento, Signore, sappiano le genti che sono mortali». E così siamo costretti tutti a ricordarci che siamo mortali, che non siamo dei! Come nel deserto: il popolo si era inorgogliato contro Dio (sembra una favola ma non lo è) e Dio manda dei serpenti piccoli, quasi invisibili come un virus. E la

gente moriva. E allora furono costretti a guardare a colui che era stato innalzato per la loro guarigione. Noi lo sappiamo: era Gesù Cristo! Ma ci guardiamo bene dal dirlo in giro! «Chi si vergognerà di me davanti agli uomini...». C'è qualcosa di peggio della morte: è farsi dio. Perché provoca «la seconda morte», quella senza più scampo. Farsi dio come chi ha scritto alla porta della città «Abbiamo sempre

abortito e sempre abortiremo». Il Covid non è una «vendetta divina» (anche se certe cose gridano vendetta), è una correzione: «e un padre non lascia senza correzione i suoi figli». «Felice l'uomo che è corretto da Dio: perciò tu non sdegnare la correzione dell'Onnipotente». Sarebbe un guaio serio se nemmeno il Covid riuscisse a correggerci. Mentre gli scienziati e i medici cercano lodevolmente

un rimedio (speriamo che lo trovino presto!) approfittiamone. Non buttiamo via il tempo della correzione. Perché prima o poi il corpo morirà, ma anela alla vita: «anela a te l'anima mia, desidera te la mia carne». Certo «un castigo è doloroso, ma poi produce effetti buoni in chi lo accoglie». C'è una morte che si può evitare ed è la più letale: quella eterna. Sarà meglio che qualcuno lo dica – suscitando l'ilarità generale – ma lo dica. Perché se questa occasione di conversione viene mancata, non è detto che ce ne sia un'altra.

Povertà, lavoro ed economia: le nuove sfide ai «Martedì»

DI DOMENICO SEGNA

«Povertà, economia, lavoro» sono state le tre parole che hanno caratterizzato la serata de «I Martedì» del Centro San Domenico del 10 novembre avvenuta «da remoto» e trasmessa in diretta su YouTube. I relatori Stefania Brancaccio, vicepresidente della Coelmo Spa e Daniele Ravaglia, direttore generale Emilbanca non erano, pertanto, fisicamente presenti nel Salone Bolognini, come il pubblico che seguiva da casa la diretta. Eppure il tema e gli interventi sono stati così coinvolgenti da far dimenticare, a tratti, la disagiata situazione. Padre Giovanni Bertuzzi nella sua introduzione alla conferenza dedicata ai rapporti tra banche e imprenditori ha «acceso» i motori allorché ha citato quel passaggio della Centesimus annus laddove papa Giovanni Paolo II evidenzia che il lavoro deve essere «lavoro con gli altri e lavoro per gli altri». Con tale espressione si è voluto sottolineare l'attuale fase economico-sociale caratterizzata da una realtà lavorativa ogni giorno costretta a confrontarsi con una burocratizzazione delle istituzioni giunta a tali livelli da non essere più quel necessario «olio lubrificante» in grado di attutire gli attriti fra Stato e cittadino, sia esso imprenditore o lavoratore dipendente. Proprio sulla figura dell'imprenditore e del ruolo che ha o che dovrebbe avere la finanza nello stimolare, con la propria disponibilità di cassa, il mondo delle piccole e medie imprese è intervenuta per prima Stefania Brancaccio richiamandosi al «poverello di Assisi»: San Francesco. Francescanesimo e finanza: furono proprio i francescani del XIV e XV secolo a sviluppare quell'intuizione del fondatore del loro ordine, laddove quest'ultimo, figlio di un mercante, vide il denaro come uno dono che deve essere restituito al fine di aiutare gli umili, i poveri, i paria. I francescani, infatti, per primi aprirono i Monti dei pegni. Oggi, come ha proseguito la Brancaccio, una persona su otto è povera e lo iato tra le grandi imprese e quelle piccole-medie si è ulteriormente allargato a danno di quest'ultime. Si deve, dunque, entrare nell'ottica di vedere la finanza come parte integrante di un'economia ripensata in termini di coesione sociale: lo sviluppo o è sostenibile per tutti o semplicemente non lo è. Le banche, perciò, con il loro ruolo è stato il tema centrale affrontato da Daniele Ravaglia. Forte della lunga esperienza maturata alla Emilbanca Credito Cooperativo, il Direttore generale ha evidenziato l'impatto positivo che hanno le parole «credito cooperativo» se coniugate con «educazione finanziaria» che per lo stesso Credito Cooperativo significa anche promuovere l'esperienza originalissima della cooperazione mutualistica di credito in favore di chi vede la propria impresa in evidente difficoltà. Il lavoro, la sua centralità aiutata da una finanza sensibile alla felicità del singolo individuo: «Beato l'uomo che pianta un albero e non ne gode l'ombra», un proverbio cinese che la Brancaccio ha voluto, al termine della serata, ricordare ad ognuno di noi.

Bologna, centro storico



**SOTTO I PORTICI
UN CUORE BATTE
NELLA PANDEMIA**

Proseguiamo la pubblicazione di opinioni e di approfondimento della realtà cittadina e diocesana ma anche italiana e mondiale

attraverso la voce di vari commentatori. Nella foto una via del centro storico di Bologna in queste settimane

Transizione energetica da rivedere

Publichiamo l'intervento di Gian Battista Vai in replica all'articolo di Vincenzo Balzani pubblicato su Bologna Sette del 18 ottobre scorso e intitolato «Patto per lavoro e clima».

DI GIAN BATTISTA VAI *

Discopuazione, lavoro, sanità, terremoti, alluvioni, eruzioni sono le priorità dell'Italia, non «frenare il cambiamento climatico», meno impellente e poco sostenibile. Sarebbe più onesto e meno strumentale cambiare il titolo in «Patto per il Lavoro» al tempo delle macerie crescenti del Covid. I posti di lavoro da creare sono quelli sostenibili e efficaci per le priorità indicate. Il clima e la sua visione manichea e catastrofica vengono dopo. Proporre di «azzerrare il cambiamento climatico» è un insulto alla storia e alla Provvidenza e alla natura, più forti del piccolo uomo. L'uso dei combustibili fossili è e sarà necessario ancora per decenni, fino alla scoperta di un vero sostituto. Diversamente non si rischierebbero guerre per accaparrarsi le riserve crescenti anche in Mediterraneo. Eolico e fotovoltaico (EF), dopo 30 anni di incentivi ideologici, a livello globale pesano per il 1,5% (6,5% nella generazione elettrica). Solo rapporti compiacenti affermano che EF sono meno costosi del gas. Se fosse vero l'Italia che ne è primatista non continuerebbe a pagare l'energia il 30% in più degli altri Paesi, dopo aver speso 230 miliardi di euro per vent'anni di incentivi e averne investito altri 230 fino al 2035. Nell'affare EF in Italia ci hanno guadagnato solo Cina, Germania, e mafie. In particolare, l'Eolico in Italia è stato uno spreco colossale per il poco vento e la geologia del

territorio che ne aumenta i costi (non contabilizzati nelle statistiche) di impianto di pale mostruose e reti, che sono fonte di frane e instabilità. Posti di lavoro per EF in Regione se ne sono visti pochi, mentre quelli perduti per criminalizzare gli idrocarburi sono molti e cresceranno ancora, col rammarico di aver distrutto col capitale umano un settore di eccellenza e competitività (analoga negli anni '90 l'affissia dell'eolico bolognese alla Riva-Calzonis sempre per mancanza di strategia energetica nazionale!). Il futuro ci dirà quali progetti energetici siano «fuori tempo o fuori da ogni logica», non liste di proscrizione ideologiche. Di fatto gasdotti, liquefazione/riassorbimento, stoccaggio di metano e di anidride carbonica sono cruciali per l'Italia, quando nel mondo il fossile riceve molti più investimenti del cosiddetto green (800 vs 550 miliardi di \$ nel 2018). L'intensità carbonica dell'energia è stabile negli ultimi 30 anni a 2,39 nel 1990 e 2,32 nel 2018, ma in crescita nella generazione elettrica. Negli ultimi otto anni la CO2 da fossile è aumentata dell'1,1% per anno. I costi stimati della transizione energetica vanno da 1600 miliardi di dollari per anno entro il 2050 a 7000 se anticipata al 2030: forse l'equivalente dei soli danni del Covid. Chi vuol fare ponti allo spreco oggi, indebitando il futuro? Sono fiero di aver contribuito in concreto alla TAV Bologna-Firenze. Perciò al Patto per il Lavoro della Regione consiglieri solo di escludere progetti sprecati, obsoleti, inefficaci, inquinanti, quindi insostenibili, come il Passante di Mezzo Autostrada di Bologna (questo sì fuori tempo e fuori da ogni logica).

* docente di Geologia
Università di Bologna

Integralismo, la sfida educativa

DI IGNAZIO DE FRANCESCO *

Le notizie giunte dalla Tunisia sull'attentato di Nizza delle scorse settimane mi riportano a Youssef Zagħba, italo-marocchino, co-autore della strage del London bridge del 2017, anche lui armato di coltello. I racconti della mamma, mia cara amica, mi avevano fatto scoprire (e volere bene) un ragazzo che non è nato mostro: l'infanzia, i giochi, gli studi, i progetti per il futuro, la scoperta di Dio. Questo vale anche per Ibrahim Issawi, di cui scopriamo la nascita in una famiglia numerosa (tre fratelli e sette sorelle), trasferitasi da Bou Haja, nel governatorato di Kairouan, a Thyna, nel governatorato di Sfax, quando lui era ancora lattante. La sorella Afaf racconta l'abbandono precoce della scuola, il primo lavoro, sposarsi, comprare un'auto come tutti. Negli ultimi due anni, racconta Qamara, la mamma, una vita sempre più appartata tra il chioschetto dove vende carburanti e la

moschea del quartiere, che lo vede frequentare assiduo. E in questo ritorno alla fede e al culto, suppongono in molti, che dev'essere accaduto qualcosa di indecifrabile, che lo ha condotto infine verso Nizza, come Youssef a Londra. Quali siti ha visitato? Quali persone lo hanno agitato? Quali convinzioni sono germinate nel cuore di un ragazzo di vent'anni, mai segnalato ai servizi di intelligence del suo paese? Forse un giorno lo potrà raccontare, prima di tutto a se stesso. L'ultima parola detta da Nizza a Qamara, che lo supplicava di tornare, è stata: «Ummi ah-taj da wati-ki faqat» («Madre mia, ho soltanto bisogno delle tue preghiere»). Riconoscere che non è nato mostro è importante anche per reagire con saggezza. Tutti ovviamente siamo impegnati in questo, ma in particolare dev'essere la comunità islamica, che lancia (gruppi e singoli) messaggi di condanna e di sdegno certamente sinceri, anche commoventi, nei quali però percepisco (io almeno) una sorta di rimozione del nodo del problema, che è educativo. Qui non è questione di colpevolizzare, ma di responsabilizzare. È più facile parlare di un mo-

stro, perché ciò stabilisce una distanza di sicurezza da chi mostro non è. Il crimine, qualunque esso sia, è sempre un campanello d'allarme sullo stato di salute di una comunità. Il crimine a sfondo religioso, analogamente, impone una più forte presa di coscienza da parte della comunità religiosa dalla quale erompe. Chi ha ucciso per vendicarsi di un vignettista non è un mostro, ma una persona che ha esposto la propria vita, com'è tipico dell'idealismo giovanile, per eseguire la pena prevista dalla sharia. Per l'idealismo di un ragazzo non significa nulla dirgli che lui non ha l'autorità del giudice sciaraitico, perché manca lo stato islamico, ma bisogna dimostrarli, testi alla mano, che la norma che lui vuole applicare è espressione di un certo momento della storia dell'Islam e di certi giuristi, che non sono infallibili, e che prima di loro si è fatto diversamente, e che si può e si deve fare diversamente da quanto imposto da Ibn Taymiyya. Bisogna fare questa critica della storia del diritto religioso e trasmetterla ai ragazzi, uno per uno, per evitare che i buoni ragazzi si trasformino in mostri.

* Piccola Famiglia dell'Amminuziat

L'agenda dell'arcivescovo

OGGI

Alle 10 nella parrocchia di Cristo Re conferisce la cura pastorale a don Alessandro Marchesini
Alle 11 nella parrocchia della Beata Vergine Immacolata Messa
Alle 17.30 in Cattedrale Messa e rito dell'iniziazione cristiana degli adulti.

DOMANI

Alle 10 ai Giardini Margherita partecipa alla cerimonia di apertura del Festival della Dottrina sociale con piantumazione di un melograno.

MARTEDÌ 24

Dalle 17.30 in diretta streaming dall'Istituto Veritatis Splendor partecipa al Convegno «Il prete nella città degli uomini (anche nella pandemia)».

SABATO 28

Alle 9.30 in diretta streaming introduce il convegno di Pastorale degli anziani «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio (Sal 89,12)».
Alle 16 a Roma nella basilica di San Pietro partecipa al Concorso presieduto da papa Francesco.



Per una strada senza più vittime

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa per la «Giornata per le vittime della strada», domenica scorsa in Cattedrale.

Oggi ricordiamo le vittime della strada. È una memoria dolorosa, che a volte annichilisce. Ogni vittima è un nome, una storia irripetibile, unica. L'ultima che io conosco è la giovanissima Irene, di Castenaso. Le vittime sono quel fiore bellissimo e delicatissimo descritto dal Salmo, che viene travolto dal vento (Ps. 103, 14). Gli incidenti ci lasciano increduli, attoniti perché non possiamo fare niente, sono irreparabili. Come nella pandemia, le vittime ci rivelano la fragilità della nostra vita, la necessità di proteggerci e proteggere gli uni gli altri, ma a volte anche le complicità con il male che vuole disperdere il fragilissimo dono della vita. Complicità sono le cose non fatte, i ritardi, le convenienze personali e non quelle di tutti, gli stili di guida inutilmente competitivi senza responsabilità, il pensare a sé che mette in pericolo il prossimo, i rischi ignorati, le dipendenze. Facciamo nostra la sofferenza di chi ci ha lasciato e anche di chi è rimasto (per i quali spesso la vita è finita quel giorno), per diventare saggi,

uniti e perseveranti nel combattere il male e per rendere la strada più sicura, luogo di incontro e di vita. Nella sua ultima enciclica Papa Francesco ha chiesto a tutti la gentilezza, cioè uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più supportabile. Applichiamo alla strada, perché con l'individualismo «gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità» e si «finisce per trattarli come fastidi e l'aggressività aumenta». A questa aggiungerei la pazienza: meglio aspettare un attimo in più, fare passare qualcuno piuttosto che perdere i giorni. Gesù lungo la strada cadde per tre volte sotto il peso della croce e ha detto di se stesso che è la via. La strada per i nostri cari e per noi non è terminata in quel punto dove sono stati travolti dalla tempesta, perché Dio ha affrontato Lui la tempesta per aprire la strada del cielo. Con il suo amore ha riparato quello che era irreparabile, la morte. La croce unisce la terra e il cielo e non è più parola di fine ma di inizio, di vita. E il posto quel fiore lo trovo, nel profondo del nostro cuore e nel più alto dei cieli, accanto a Dio.

* Matteo Zuppi, arcivescovo

Nell'omelia della Messa per la Giornata voluta da papa Francesco, Zuppi ha detto che «se amiamo Dio dobbiamo amare il prossimo, iniziando da chi ha bisogno»

I poveri, corpo di Cristo

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale nella Messa per la «Giornata dei poveri», domenica scorsa in Cattedrale.

DI MATTEO ZUPPI *

«Tendi la mano al povero» è l'invito rivolto a ciascuno e a tutta la Chiesa in questa quarta «Domenica dei poveri» voluta da Papa Francesco per ricordarci di amarli tutti i giorni e che essi sono nostri, loro che non sono di nessuno. Metterli al centro della nostra celebrazione ci aiuta a capire che se amiamo Dio dobbiamo amare il prossimo, ad iniziare da chi è povero. Gesù si identifica con loro, tanto da dire che qualunque cosa faremo ad uno di loro l'abbiamo fatta a Lui. La domenica noi impariamo a contemplare la presenza di Dio in mezzo a noi. Non vediamo, però, nemmeno il Signore se

non lo riconosciamo nel povero! E non lo vedremo nell'ultimo giorno, perché Lui ci dirà che non ci conosce perché non lo abbiamo riconosciuto in quell'uomo che aveva fame. Chi incontra il povero impara ad amare

«Non vediamo il Signore se non lo riconosciamo nel povero! E non lo vedremo nell'ultimo giorno, perché non ci riconoscerà»

come Dio, gratuitamente! In chiesa tendiamo le mani per nutrirli del suo corpo, pane di vita di cui abbiamo bisogno. Da qui usciamo per tendere noi le mani verso il corpo di Cristo che sono i poveri e donare noi il pane dell'amore di cui loro hanno bisogno.

Tendi la mano al povero, senza giudizio e senza paura. Gesù per primo tende la sua verso di te. L'indifferenza ci fa tenere le mani in tasca, la misericordia ci fa tendere la mano verso quell'uomo che è inatteso, sconosciuto, sofferente incontriamo. E non si tratta solo dare loro qualcosa, ma possiamo regalare la nostra amicizia, incontrarli come nostri amici, scoprendo la persona e in realtà anche noi stessi. L'amore annulla tutte le distanze. Se non amiamo i poveri finiamo a pensare solo al «si salvi chi può» che poi diventa facilmente «tutti contro tutti». Questo, dice papa Francesco «sarà peggio di una pandemia». Tendere la mano non è solo fare scivolare qualche aiuto, ma «stringere la mano del povero e aiutarlo nel suo bisogno, vincendo le cause che lo fanno stare male». Amare i poveri non è solo «un sentimentalismo soggettivo» perché diventa «impegno finalizzato ad

organizzare e strutturare la società in modo che il prossimo non abbia a trovarsi nella miseria». Dare da mangiare e dare lavoro. Il povero non è una categoria astratta, morale, senza corpo, storia, nome. È una persona concreta che incontriamo così com'è e che amiamo non perché corrisponda ai requisiti che pensiamo noi ma perché povero, di tutte le povertà. Non è problema di mezzi e nemmeno di capacità, ma solo di amore gratuito, senza rimborso. E questo è possibile a tutti. Per Papa Francesco le mani tese sono quelle «dell'infermiera e dell'infermiere che, ben oltre i loro orari di lavoro, rimangono ad accudire i malati». Tendiamo le mani al povero e troveremo il nostro prossimo. Ecco, tutti noi abbiamo un talento di amore, che scopriamo solo tendendo le mani al povero. Amare il povero dona vita, non la toglie!

* arcivescovo



#25 NOVEMBRE: Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne

L'impegno delle Pensionate Cisl dell'Emilia-Romagna



25 NOVEMBRE
Giornata internazionale contro
la violenza sulle donne

*La violenza
è l'ultimo rifugio
degli incapaci*

- Isaac Asimov -

La Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è stata istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1999 in ricordo del brutale assassinio delle tre sorelle Mirabal, trucidate il 25 novembre 1960 nella Repubblica Dominicana, perché accusate di essere rivoluzionarie.

In questa ricorrenza, le Pensionate della Cisl dell'Emilia-Romagna denunciano con forza la violenza contro le donne, specie anziane e doppiamente vulnerabili, ed assumono l'impegno ad agire per prevenire il rischio di subire violenza, psicologica e fisica, sul lavoro, in famiglia, nella società.

Ileana Bussei, responsabile del Coordinamento Pensionate Cisl dell'Emilia-Romagna, non ha dubbi: «La violenza contro le donne colpisce tutta la comunità, pertanto è un problema socio-culturale, da affrontare attraverso la prevenzione, il contrasto alla violenza e la tutela delle vittime».

«La violenza di genere, conseguenza della mancata comprensione dell'uomo dell'avvenuta emancipazione femminile - spiega Bussei - coniuga con l'essere persona anziana, ossia debole e spesso sola e non autosufficiente».

«Si tratta di una violenza che spesso non vediamo e sentiamo - osserva la responsabile del coordinamento Donne della Fnp - perché è difficile denunciarla, ma anche riconoscerla, in quanto conseguente un condizionamento culturale che porta le donne più anziane ad accettare di essere vittime. A volte le stesse donne non riconoscono di subire la violenza, perché per tutta la vita sono state in condizione di subalternità nei confronti del marito e ora sembra quasi normale che lo siano nei confronti del figlio o di chi l'assistente. Anche le condizioni economiche inibiscono la vittima dal fare denuncia, perché non saprebbe dove andare. Le donne hanno pensioni più basse rispetto agli uomini (dell'80 per cento delle pensioni di reversibilità ne beneficia una donna)».

Da qui l'impegno delle Donne Pensionate Cisl dell'Emilia-Romagna - ribadito con forza da Ileana Bussei - ad «operare affinché sia riconosciuta la piena cittadinanza alla persona in tutte le fasi della vita, la dignità alla condizione di dipendenza e valore alle pratiche di cura, ribadendo il valore dell'essere anziano contro

la cultura dello scarto». Pertanto, «informare e sensibilizzare sui temi della violenza contro le persone anziane, soprattutto donne, sollecitando un'educazione civica verso la dipendenza, intesa come condizione ed esperienza che riguarda tutti. La longevità - osserva la rappresentante regionale delle Donne Fnp - se da un lato è indice di progresso sociale ed economico, dall'altro richiede interventi di integrazione e promozione per superare le idee patologiche della vecchiaia e promuovere un'inclusione attiva, basata sulla qualità della vita ed il benessere mentale e fisico».

Gli ultimi episodi di gravi e ripetuti maltrattamenti fisici e psicologici ai danni di anziani, in maggioranza donne, riscontrati in più di una casa di riposo in questi ultimi giorni, per Rina Capponi, segretaria organizzativa della Fnp Emilia-Romagna «impongono interventi volti a prevenire situazioni del genere, come per esempio l'istituzione di una taskforce regionale composta da personale sanitario e forze dell'ordine, che senza preavviso facciano ispezioni, anche notturne, nelle case di riposo per verificare il rispetto delle regole».

Secondo i dati della SIGG (Società Italiana di Gerontologia e Geriatria) sono 2.800 le anziane vittime di violenze sessuali, 600.000 di truffe finanziarie, 25.000 di violenze in strutture sanitarie. I maltrattamenti nei loro confronti, fisici, psicologici o verbali, sono aumentati del 150% in 10 anni. Ma la stima indica in 2,5 milioni le over 65 che ogni anno sono vittime di abusi, violenze o truffe. Infatti, le violenze avvengono quasi sempre in silenzio per evitare scandali. Altre volte, invece, le anziane tacciono «perché ritengono i maltrattamenti una modalità di relazione normale», secondo il presidente dell'Associazione Italiana di Psichiatria (AIP) Marco Trabucchi. I rischi maggiori si corrono in casa. In due terzi dei casi l'aguzzino è un membro della famiglia, ma non mancano badanti, vicini di casa e operatori sanitari. «La metà dei caregiver, anche a causa di un eccessivo carico di lavoro in condizioni difficili, osserva Trabucchi, ammette di aver operato un qualche abuso, dall'alzare la voce a forme più gravi». C'è poi, aggiunge, «lo sfruttamento dei soldi dell'anziana, che viene pressata psicologicamente e talvolta imbrogliata, fino a giungere alla violenza fisica». Infine, non mancano gli omicidi: sono 150 le over 65 uccise ogni anno.

Al via il Festival della Dottrina sociale

Sarà la «Relazione» il tema al centro del Festival della Dottrina sociale di Bologna, in programma dal 23 al 25 novembre. Il Festival sarà inaugurato con un evento simbolico: la piantumazione di un albero di melograno, a simbologia di un lascito alle nuove generazioni, domani alle 10, all'interno dei Giardini Margherita, alla presenza del cardinale Zuppi e del sindaco Merola. In programma eventi sui temi dell'abitazione, del lavoro e del sostegno alle famiglie con persone gravemente malate. Agli incontri, tra gli altri, interverranno: Stefano Zamagni e Gian Luca Galletti (Ucid), Raffaele Pannuti (Ant), Alessandro Arcidiacono (Bimbo Tu), Alessandro Alberani (Acer), Daniele Ravaglia (Confcooperative), Enrico Bassani (Csl), Simona Robutti (Capo D), Marco Marcatelli (Nomisma), Giovanni Cherubini (Coordinatore progetto «Insieme per il Lavoro»). La firma della Carta dei Valori da parte dei promotori, evento conclusivo del Festival, è in programma mercoledì 25 alle 19.30. Il programma dettagliato è visibile sul sito www.festival-dottrinasocialebologna.it, dove saranno trasmessi in diretta streaming tutti gli eventi.

Il logo del Festival

Morto don Martino Mezzini, parroco emerito di Camugnano

È deceduto martedì scorso all'Ospedale Maggiore di Bologna don Martino Mezzini, 89 anni. Nato a Scasoli, frazione di Lariano, il 31 gennaio 1931, dopo gli studi nei Seminari di Bologna, venne ordinato presbitero nel 1954 dal cardinale Giacomo Lercaro. Dall'anno dell'ordinazione fino al 1959 fu addetto al Pre-Seminario di Borgo Capanne, in servizio presso la parrocchia di San Nicolò di Granagione. Dal 1958 al 1959 fu assistente dei Fanciulli cattolici e Delegato per l'Opera delle Vocazioni ecclesiastiche. Nel 1959 fu nominato parroco a San Gabriele, nel Comune di Baccella, incarico che ricoprì fino al 1979 quando divenne parroco a San Martino di Camugnano. Dopo le dimissioni da parroco proseguì il suo servizio come officiante a Camugnano, risiedendo nel pensionato parrocchiale San Rocco. Dal 2003 al 2006 fu anche Amministratore parrocchiale dei Santi Carlo e Bernardino di Carpineta. Fu insegnante di Religione all'Istituto «Belluzzi» di Bologna dal 1969 al 1974. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi giovedì scorso in Cattedrale, trasmesse in diretta streaming. La salma riposa nel cimitero di Camugnano. «Un anno fa – ha ricordato l'Arcivescovo nell'omelia – abbiamo celebrato la liturgia di ringraziamento per il 65° di ordinazione di don Martino. E anche oggi gli rendiamo grazie per aver donato la propria vita, per la gioia e la consolazione che ha dato a tanti». «Anche il cardinale ce l'ha ricordato – ha proseguito – il giudizio di Dio sarà sull'amore espresso nei fatti. E così ha fatto don Martino: riconosceva Gesù nel tabernacolo eucaristico e nel tabernacolo dei fratelli, soprattutto dei «suoi» anziani. Con loro ha condiviso tutto, fino alla fine, perché li amava: portava la Comunione e per tutti aveva una parola e un gesto di gentilezza».



Don Martino Mezzini

La scomparsa di don Giuseppe Calistri

È deceduto giovedì scorso, nella Casa del Clero di Bologna, don Giuseppe Calistri, 81 anni. Nato a Casa Calistri di Granagione il 23 maggio 1939, dopo gli studi nei Seminari di Bologna venne ordinato presbitero nel 1965 dal cardinale Giacomo Lercaro. Dal 1965 al 1970 fu vicario parrocchiale di Sant'Egidio. Nel 1970 fu nominato parroco a Castagnolo di Persiceto; nel 1980 divenne parroco a Sant'Apollinare di Serravalle, incarico che mantenne fino alle dimissioni nel 2008; dal 1982 al 2020 fu anche amministratore parrocchiale di San Pietro di Serravalle. Da alcuni mesi era ospite della Casa del Clero. Dal 1970, per vent'anni, fu insegnante di Religione nelle scuole medie prima di San Matteo della Decima, poi di San Giovanni in Persiceto, di Castello di Serravalle e di Savigno. Le esequie sono state celebrate dall'arcivescovo Matteo Zuppi ieri nella chiesa sussidiaria di Castello di Serravalle. La salma riposa nel cimitero di Castello di Serravalle. «Le sue origini erano a Ca' Trogoni, il punto più lontano da Bologna di tutta la diocesi – ricorda don Franco Govoni, parroco di Bazzano – ed è sempre rimasto legatissimo alla sua montagna. Dopo le dimissioni da parroco si era ritirato nella canonica della splendida pieve di Sant'Apollinare di Serravalle, ma aveva continuato ad intrattenere bei rapporti con noi preti dei dintorni: ogni lunedì ci trovavamo per un incontro sulla Sacra Scrittura, e si dimostrava sempre lucido, vivace, ironico e autoritativo. Ha avuto tanti gravi problemi di salute, da cui è «risorto» mantenendo sempre l'umorismo. Desiderava tornare a casa, ora riposerà nella sua montagna».



Don Giuseppe Calistri

IL CARCELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Webinar pubblico di Confcooperative: «L'impegno delle cooperative per uno sviluppo equo e sostenibile»
«Musica insieme» in diretta streaming dal Teatro Comunale, concerto del «Trio di Parma»

associazioni e gruppi

GRUPPO CATTOLICO T.P.E.R. A causa del Covid non è stato possibile all'interno della struttura del Circolo cattolico Tper ricordare quest'anno i colleghi defunti. Per non dimenticare, sono: Andrea, Aurelio Bruno, Cesare, Ferdinando, Franco, Gianni, Giuliano, Luciano, Sergio, Stefano, Stelio, Ugo, Ulisse, che per anni hanno lavorato con noi. Una Messa in suffragio sarà celebrata da don Francesco Ondedei, direttore Centro missionario diocesano giovedì 26 ore 18.30 nella chiesa di San Sigismondo (via San Sigismondo 7).
FRATE JACOPO. Domenica 29 la Fraternità Francescana Frate Jacopa e la parrocchia Santa Maria Annunziata di Fossolo propongono nel Ciclo «Il tempo della cura. Vivere con sobrietà, giustizia, fraternità» una riflessione sull'Enciclica «Fratelli tutti» di papa Francesco per introdurre alla dimensione profonda della fraternità. Relatore padre Martin Carbajo Nunez ofm, francescano, docente di Teologia morale alla Pontificia Università Antoniana e FST di San Diego. L'incontro avrà luogo alle 15.30 in diretta streaming sulla pagina Facebook Santa Maria Annunziata di Fossolo e sulla pagina youtube Fraternità Francescana Frate Jacopa. Info: tel 3282288455 – info@coopfratejacopa.it – www.fratejacopa.net

società

CONFCOOPERATIVE BOLOGNA. Confcooperative Bologna organizza lunedì 30 novembre alle 17 un webinar pubblico su «Ripartiamo dalla sostenibilità. L'impegno delle cooperative per uno sviluppo equo e sostenibile». Introduce Daniele Ravaglia, presidente Confcooperative Bologna Metropolitana. Intervengono Enrico Giovannini, cofondatore e portavoce ASVIS (Associazione italiana sviluppo sostenibile), Dipak Raj Pant, antropologo ed economista e Gianluigi Bovini, demografo. Conclude Gianluca Galletti, già Ministro per l'Ambiente. Info: www.bologna.confcooperative.it, tel. 0514164450.

MONDO DONNA ONLUS. Mercoledì 25 alle 9.30 «MondoDonna onlus», in collaborazione con Coop Sociale La Veneta e Caspa, organizza, in modalità online, un convegno sul tema «work(H)er, sperimentazione di un modello per l'inserimento lavorativo di donne che hanno subito violenza. Partecipazione gratuita iscrivendosi al sito <http://workher.mondodonna-onlus.it>. Programma: dopo i saluti istituzionali, interverranno Loreta Micheli, presidente MondoDonna; Valeria Comandini, referente del progetto Work(H)er; Piera Loffredo, referente Caspa; Chiara Ricciardelli, presidente Coop Sociale La Veneta; Mariangela Spezia, presidente di Piccola industria Confindustria Piacenza e Benedetta Rasponi, presidente Cna Impresa donna Emilia Romagna. Conclusioni di Francesca Puglisi, sottosegretario al Lavoro e alle Politiche sociali.

PROGETTO NEET-WORK. Istituzione «Città metropolitana di Bologna», in collaborazione con il Gruppo di lavoro Neet del Patto metropolitano per il contrasto alle fragilità sociali, organizzano venerdì 27 dalle 15 alle 17 un webinar su «Il progetto Neet-Work. Un percorso metropolitano di analisi e intervento». La partecipazione è libera al link: <https://call.livingschool.it/join/441034>. Per info: info@progettoneet.it. Introduce e modera Bruna Zani (Istituzione Minguzzi); partecipano Oreste De Pietro, Claudia Parisini, Daniela Marzana, Laura Tagliaferri, Silvia Salucci, Antonio Vulpio, Daniela Stagni, Rosa De Angelis, Stefania Sabella, Massimo Grassano e Alberto Pullini.

cultura

«BRISTOL TALK». È iniziata su TRC-Bologna (canale 15 del digitale terrestre) la seconda stagione televisiva del programma «Bristol Talk», nato all'interno della Sala della Comunità Bristol, come spazio di cultura, approfondimento, dibattito che viene registrato online. La prima puntata, andata in onda ieri e in replica oggi alle 18.40 e venerdì prossimo alle 23 ha titolo «La voce dei moderati», ospiti Pier Ferdinando Casini e Angelo Panebianco intervistati da Lorenzo Benassi Roversi. «Bristol Talk» va in onda il sabato alle 13.25 (dopo il Tg) e in replica la domenica alle 18.40 e il venerdì successivo alle 23. Per rivedere le puntate si può visitare il canale Youtube Bristol Talk.
SUCCESSE SOLO A BOLOGNA. Questi i prossimi appuntamenti dell'associazione «Succede solo a Bologna»: oggi alle 9.30 e alle 11.30 «Carducci... non ripete», visita guidata sulla vita e le opere di uno dei più grandi poeti italiani: Giosuè Carducci. Ritrovo sul sagrato della basilica di San Petronio. Sempre

oggi alle 14.30 e alle 16.30 «I sette segreti», visita attraverso la storia e l'arte del centro di Camugnano, con curiosità e aneddoti. Ritrovo sotto il Volonte del Podestà in Piazza Maggiore. Sabato 28 alle 9.30 e alle 11.30 «Signori (non) si nasce», storie di intrighi a Palazzo e famiglie potenti della città (Bentivoglio, Malvezzi, Pepoli, Bolognini, ecc). Ritrovo nel Volonte del Podestà. Sempre sabato 28 alle 14.30 e 16.30 «Le donne di Bologna», visita guidata dedicata alle grandi personalità femminili di Bologna. Ritrovo sotto il Volonte del Podestà. Per informazioni: 051226394.

musica e spettacoli

TEATRO COMUNALE. Nell'ambito della quinta edizione del «MICO Bologna modern 2020», Festival per le musiche contemporanee di Musica Insieme, oggi alle 21, in collegamento dal Teatro Comunale recital del «Trio di Parma» (Alberto Miodini, pianoforte; Ivan Rabaglia, violino e Enrico Bronzi, violoncello). Il concerto sarà trasmesso in diretta streaming su Lepida Tv (canale 118 del digitale terrestre e canale 5118 di Sky). In programma musiche di Dmitri Sostakovitch e Ildebrando Pizzetti. Info: Musica Insieme, Tel. 051271932.

Master in Scienza e Fede, videoconferenza all'ivs

Martedì 24 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritas Splendor (via Riva Reno 57) in diretta streaming si terrà una videoconferenza nell'ambito del Master in Scienza e Fede, percorso formativo promosso dall'Ateneo Pontificio «Regina Apostolorum» in collaborazione con l'ivs. Tema della conferenza, che sarà tenuta da Antonio Colombo, «Stanley Jaki, una vita dedicata al rapporto scienza e fede». Per ricevere le credenziali della diretta contattare la segreteria ivs allo 051656 62211. La conferenza è inserita nell'ambito d'un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto in due modalità: Master I livello e Diploma di specializzazione. Ci si può iscrivere al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre.



Padre Stanley Jaki

Politica, tv e stampa: dibattito ai «Martedì»

«I Poteri e i Poteri: la politica, la tv, la stampa, lo Spirito di Comunità» è il titolo del prossimo incontro dei «Martedì di San Domenico» che si terrà martedì 24 alle 21 trasmesso in diretta streaming sul canale youtube del Centro San Domenico. Relatori della serata il giornalista Rai Loris Mazzetti, il direttore del quotidiano «Avvenire» Marco Tarascio, Paola Severino Melograni, giornalista e scrittrice e don Marco Mori, direttore dell'Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni della diocesi di Brescia. «Il Centro San Domenico» si legge nel sito – si sente ed è parte della realtà bolognese e cerca da sempre di viverla sia nelle sue problematiche sia nel suo rapporto col mondo italiano ed europeo. La consolidata interrelazione culturale con l'Università e la collaborazione con Istituzioni culturali ed Enti Pubblici hanno permesso al Centro di rendere più ampio l'orizzonte. I soci del Centro hanno contribuito – insieme agli sponsor – alla realizzazione di questa libera attività, che ha portato a Bologna già oltre 1500 relatori, tra cui personalità di spicco della cultura».



«Il Vangelo nella città», gli atti del Convegno Fter

È il marzo 2019 quando il Dipartimento di Teologia dell'Evangelizzazione (Dte) della Fter organizzava il suo convegno, dal titolo «Il Vangelo nella città». Gli Atti di quel convegno sono ora raccolti in un volume, col medesimo titolo, curato dal direttore del Dte Maurizio Marcheselli ed edito da Edil. La presentazione sarà trasmessa sui canali Youtube e Facebook della Casa editrice giovedì 26 dalle 18, con l'intervento del Curatore. Con lui si collegheranno i docenti Fter don Federico Badiali e padre Pier Luigi Gabri, insieme al direttore dell'Iss «San Francesco» di Mantova Nicola Gardusi. «La scelta del tema «Il Vangelo nella città» si rita direttamente ad «Evangelii Gaudium» – commenta don Marcheselli –, inserendosi fra i contributi fondamentali

per comprendere e ripercorrere la teologia dell'Evangelizzazione bolognese degli ultimi quarant'anni». Impegno dichiarato sin dal titolo del testo e, ancor prima, del convegno è collocare il Vangelo nella città. «Da una parte esso è già inserito nel tessuto urbano, perché Dio già vi abita – spiega –, dall'altra la Buona Notizia non può risuonare in città se non condividendone totalmente la vita». Diversi i contributi di teologi e accademici che hanno partecipato al convegno del 2019 e contribuito a questo volume, appartenente alla collana della Biblioteca di Teologia dell'Evangelizzazione. Fra essi i docenti Fter don Paolo Boschini e don Massimo Casani, con don Matteo Prodi e don Luciano Luppi, nonché l'intervento di Luca Bressan, professore alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale mentre, ancora dal corpo docente Fter, sono presenti le relazioni di padre Pier Luigi Gabri, Brunetto Salvarelli, Enrico Casadei Garofani e don Federico Badiali, insieme a quella del curatore, (M.P.)

La copertina del libro

Da librerie.coop «C'è un libro per te»

La catena di librerie indipendenti librerie.coop lancia da domani «C'è un libro per te»: bouquet di servizi da utilizzare da casa, online, e in libreria, a partire dalla prenotazione e vendita sul sito www.librerie.coop. Per acquistare e regalare libri, con recapito a domicilio in tutta Italia. I servizi digitali di «C'è un libro per te» prevedono la possibilità di prenotare i libri sul sito www.librerie.coop e scegliere se ritirarli di persona, in libreria, o farsi consegnare a casa. Anche il pagamento potrà avvenire online o in libreria. Per chi sceglie di ricevere i libri a domicilio, la consegna è gratuita per spese superiori ai 25 euro; allo stesso modo i volumi acquistati possono essere recapitati anche ad altri, in regalo.



in memoria

Gli anniversari della settimana

26 NOVEMBRE Brini don Ferdinando (1952)	27 NOVEMBRE Grieco don Nicola, salesiano (2004)
23 NOVEMBRE Bottazzi monsignor Ivo (1977) Muzzarelli don Giorgio (2009)	28 NOVEMBRE Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987) Fantuzzi don Amedeo (1994)
24 NOVEMBRE Pasti don Francesco (1953)	29 NOVEMBRE Ghetti monsignor Amedeo (1962) Bondi don Oreste (1971) Stefani don Benito (2012)
25 NOVEMBRE Mazzocchi don Amedeo (1956)	

«Insieme per il lavoro», nove posti con il «Marconi Express»

Nove tra i beneficiari di «Insieme per il lavoro» accompagneranno i passeggeri a bordo del «Marconi Express», la navetta elettrica che, da martedì scorso, permette di raggiungere l'Aeroporto di Bologna dalla Stazione Centrale e dal centro città, e viceversa, in poco più di 7 minuti. I nove neo-assunti, selezionati dal bacino di giovani under 40 che si sono rivolti a «Insieme per il lavoro», progetto promosso da Comune di Bologna, Città metropolitana e Arcidiocesi per favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate, avranno il compito di facilitare ai viaggiatori l'accesso al People Mover dai punti di arrivo e partenza della città. I candidati sono stati scelti a conclusione di un percorso di selezione svolto in stretta collaborazione con Tper, che è partecipata, insieme al Consorzio Cooperative Costruzioni, della società Marconi Express Spa che gestirà il People Mover. Una collaborazione importante che non solo va a vantaggio delle persone che hanno trovato un lavoro adeguato alle loro competenze e attitudini, ma anche rappresentativa dell'efficacia della collaborazione della rete di imprese attivata da «Insieme per il lavoro».



Pastorale anziani: Zuppi incontra Bianchi e Borgna

segue da pagina 1
«Per approfondire questa dimensione – prosegue don Ruggiano – ci faremo aiutare dal nostro Arcivescovo, da Enzo Bianchi e dal professor Eugenio Borgna. Il nostro Arcivescovo non perde occasione per mettere in evidenza il valore della presenza degli anziani nella nostra vita, come dimensione intergenerazionale necessaria a trasmettere attraverso il «passaggio del testimone», senza il quale non esiste ricchezza relazionale per un futuro più umano. Enzo Bianchi ha scritto molto su questo momento della vita, sottolineando come la vecchiaia illumini la struttura della nostra umanità, che è prossima al mistero della finezza e del limite. L'illusoria eterna giovinezza che il mondo, sempre in fuga da se stesso, insegue, mostra il timore col quale ostinatamente non vogliamo guardarci allo specchio: un passo invece fondamentale



Da sinistra: Zuppi, Bianchi e Borgna

per capire chi siamo e che permette di relazionarci con l'altro. La finezza mi dice che nella vita esiste un'oltre, è un indicatore di una realtà altra a cui siamo orientati. Borgna, psichiatra affermato per la profondità nella lettura dell'uomo, ci racconterà della bellezza sperimentata nell'ascolto delle storie personali che nutrono la passione della speranza. Il racconto di sé sprigiona le potenti energie nascoste nel cuore umano sia in chi parla che in chi ascolta. Quanta intensità di vita si nasconde nel cuore degli anziani e attende di essere liberata per scaldare l'esistenza di tanti! Infine ascolteremo le esperienze nate nella nostra diocesi in questo tempo di pandemia che hanno permesso il contatto di giovani e adulti con persone anziane per infrangere l'incomunicabilità. Per dare la possibilità a tutti di essere presenti all'evento verrà mandato a tutti i parroci, alle Caritas parrocchiali e ai gruppi di volontariato che lavorano con persone anziane il link per collegarsi.

Quest'anno la spesa della Colletta la mettiamo qui.

Le restrizioni non limitano il bisogno di milioni di famiglie, anzi, lo rendono ancora più urgente. Per questo la Colletta Alimentare cambia forma, per garantire la raccolta nella massima sicurezza. Con una card da 2, 5 o 10 euro, acquistabile in cassa oppure online, per aiutare chi è in difficoltà.



Colletta Alimentare® 2020

Cambia la forma, non la sostanza.

MAI SI UNISCE



PARTNER ISTITUZIONALE



MEMERO DELLA



IN COLLABORAZIONE



PARTNER LOGISTICO



CON IL PATROCINIO DI



bancoalimentare.it